

Riad, "Davos del deserto", il vertice economico minato dall'affare Khashoggi

Data: Invalid Date | Autore: Luigi Palumbo



RIAD, 21 OTTOBRE - L'Arabia Saudita ospiterà martedì 23 ottobre, una conferenza economica minata dalla crisi causata dalla morte del giornalista Jamal Khashoggi, che ha spinto funzionari occidentali e leader di compagnie internazionali a boicottare questo forum caro al principe ereditario Mohammed bin Salman.

Il regno, la cui immagine è stata fortemente offuscata dall'affare Khashoggi, sembra impotente di fronte alla crescente disaffezione dei partecipanti alla Future Investment Initiative (FII), soprannominata "Davos of the Desert" da molti media.

Mentre una settimana fa i media e la macchina organizzatrice dell'evento, annunciavano la partecipazione di più di 150 relatori, gli organizzatori hanno ridotto l'elenco di ieri sabato 20 ottobre a 120 persone.

Il presidente francese Emmanuel Macron ha annunciato che sosponderà le sue visite in Arabia Saudita, in coordinamento con Germania, Regno Unito e Paesi Bassi. Il ministro del Tesoro degli Stati Uniti Steven Mnuchin, il capo del Fondo Monetario Internazionale (FMI) Christine Lagarde e il ministro francese dell'Economia Bruno Le Maire, hanno annunciato che non avrebbero fatto il viaggio a Ryad, similmente anche i leader di alcuni grandi media come Bloomberg, la CNN e il Financial Times che si sono tirati fuori dall'evento.

Nel 2017, la prima edizione della Future Investment Initiative (FII), fu lanciata con grande clamore, dal giovane principe ereditario Mohammed Ben Salmane, soprannominato MBS, che in un

primo momento, fu salutato come un visionario, ma riuscì a sedurre gli investitori parlando di robot e facendo piani futuristici per una megalopoli all'avanguardia chiamata NEOM. Una super città futuristica che sarebbe nata sulle rive del Mar Rosso: una sfida per i conservatori un po 'megalomani' dell'economia del petrolio per un investimento da 500 miliardi di dollari nelle tecnologie del futuro, in un ambiente pulito e in una società moderna, un'occasione unica per imprenditori a caccia di contratti.

Contrastante con la Future Investment Initiative (FII) del 2017, l'edizione del 2018 cristallizza l'indignazione internazionale contro il potere saudita di ridurre al silenzio qualsiasi voce dissidente, come quella di Jamal Khashoggi, che aveva più volte preso la penna contro Mohammed Ben Salmane.

Per Eurasia Group, una società di consulenza sui rischi, Mohammed Ben Salmane è coinvolto in una "seria crisi di pubbliche relazioni". "L'Uber e la JP Morgan, hanno calcolato che essere associati al momento con il nome di MBS, rischia di costare loro "più che il perdere l'opportunità di cogliere un pezzo dell'economia saudita" dice Michael Stephens, esperto del Royal United Services Institute. Ma per alcune società occidentali, la questione è troppo importante, per non ritirarsi da questo vertice, hanno escogitato di farsi rappresentati dai più alti dirigenti, evitando qualsiasi possibilità che sia pubblicata una foto dei loro amministratori delegati con il principe, diventato ormai poco praticabile. Ad esempio, secondo Bloomberg News, saranno presenti banche d'investimento di HSBC e Credit Suisse, mentre i loro amministratori delegati hanno annullato la loro visita. Un ampio boicottaggio occidentale del forum potrebbe aumentare il rischio di instabilità politica in Arabia Saudita, il maggiore esportatore di petrolio del mondo, e colpire gli investimenti esteri diretti (IDE), che avevano già raggiunto il livello più basso lo scorso anno. "Nonostante un discorso (focalizzato) sulle riforme, gli IDE in Arabia Saudita sono rimasti bassi e lo scandalo (Khashoggi) non farà che accrescere l'incertezza degli investitori", ha affermato la società di analisi Capital Economics.

Le compagnie cinesi e russe, non hanno intenzione di boicottare la conferenza.

La settimana scorsa, uomini d'affari sauditi hanno invitato i paesi del Golfo e gli alleati di Ryad a boicottare le compagnie che annullano la loro partecipazione all'IFI sui social network. Ma un tale rischio di boicottaggio non sembra influenzare la determinazione delle aziende a prendere le distanze dall'Arabia Saudita.

Da diversi mesi, Mohammed Ben Salmane, sembra aver intensificato la repressione contro qualsiasi segno di opposizione: uomini d'affari, attivisti per i diritti delle donne e leader religiosi sono stati arrestati.

Sollevando la preoccupazione degli investitori, Ryad ha anche guidato una costosa coalizione intervenendo militarmente nello Yemen contro i ribelli. E ha spinto i paesi alleati del Golfo a imporre un embargo sul vicino Qatar.

Luigi Palumbo

Fonte immagine: Al Jazeera